

Concorso letterario 2007
"Second Life - La Scoperta del Metaverso"

L'APPUNTAMENTO

di Roberto Pelagrilli

Primo classificato

Sezione REAL LIFE:



tuttiscrittori.it



**Biblioteca
Archimeditica**



secondlifelab.it

L'appuntamento

(di Roberto Pelagrilli)

Marco aprì gli occhi. Il tramonto era una melassa arancione che colava sul paese intorpidito dall'afa, sulle case di tufo, sul vocio dei bambini in strada e traboccava lenta sul parquet sconnesso della sua camera da letto. Marco aveva le mani sudate e i battiti accelerati, ma era comprensibile, non se ne faceva nessuna colpa. Nessuno svilimento della sua virilità.

Oggi era il gran giorno: avrebbe incontrato Anna. Avrebbe vissuto la sua presenza con pienezza, senza cortine protettive, senza barriere metalliche. Che aspetto avrebbe avuto? Bionda o mora? Alta o bassa? Bella o...?

– Domani avrò una giornata intensa – gli aveva detto – ti mando un SMS appena sarò libera. Mi raccomando, fatti trovare pronto! –

E Marco era pronto da un giorno intero. Prese in mano il cellulare e imprecò, scrollandosi di dosso residui di dormiveglia. Scemo! In casa non c'era segnale. Schizzò fuori come un proiettile. Le porte dell'ascensore si chiusero lasciando fuori gli ammonimenti ansiosi di sua madre. Uscì in strada e si accese una sigaretta. Espirò lentamente, dalle labbra socchiuse, e sorrise, vedendo che il messaggio non era ancora arrivato.

I lampioni si illuminarono con netto anticipo, rispetto all'arrivo previsto del buio, attirando stormi di grossi insetti dalle ali crepitanti. Una brezza impalpabile soffiava dal lago, spazzolando le chiglie scrostate delle barche dei pescatori, sorvolando la piazza della chiesa, infilandosi tra i tavoli della festa del santo patrono e rastrellando qua e là odori di frittelle salate e di pesce arrosto. Il rosso del cielo era sempre più saturo.

Marco pensò agli ultimi mesi della sua vita. Incollato al monitor di un computer, a esplorare un mondo virtuale. Second Life? La seconda vita? Non era forse un parallelo offensivo per la prima di vita, quella autentica, quella reale?

La signora del primo piano comparve dal nulla e lo toccò sulla spalla. Un tocco caldo, più caldo dell'aria estiva.

– Che spettacolo, eh? – Disse la donna, indicando il tramonto – Ma tua madre lo sa che sei qui? –

– Sì, certo. Era in casa quando sono uscito – Pensò ancora al calore della mano. Mancava forse questo a quei dannati avatar? Simulacri elettronici, gelidi come il modello di umanità che rappresentavano: veline e bambocci palestrati. Senza una smagliatura o un cazzo di brufolo. Marco succhiò nervosamente il filtro della sigaretta.

L'anziana signora fece due passi,

– Ora devo andare. Mi aspettano alla cucina della festa – poi si voltò – Vuoi che ti porti un po' di pesce? E' squisito sai? –

– N.No, non si disturbi. Ho già cenato. Grazie lo stesso – Sorrise. Poi riprese a riflettere. Cercò di essere più indulgente. Si sentì quasi in colpa. In fondo per lui Second Life rappresentava molto. In futuro, ne era certo, avrebbe consentito cose mirabolanti.

Uno squillo leggero annunciò il messaggio.

In futuro, forse. Cose stupefacenti, senz'altro! Ma per adesso quello che Second Life permetteva era più che sufficiente...

Marco lesse il testo: "Sono qui, dove mi hai chiesto di aspettarti. Ciao :) Anna".

Si infilò nell'ascensore con calma, entrò in camera e accese il computer.

– Tutto bene? – Chiese sua madre.

– Sì, mamma, tutto bene – Disse – Ora scusami, ma ho un appuntamento –

Ripensò ad Anna, a tutte le volte che era entrata in quella camera, mandata dai servizi sociali. Chissà cosa avrebbe pensato vedendolo ora, teso come un bambino all'esame di quinta elementare. Lui che, nonostante...tutto, ostentava sempre una sicurezza da eroe mitologico.

Fece un paio di manovre, per accostare al tavolo la sedia a rotelle, e poi, con forza, afferrò il mouse ed entrò nella seconda vita. Ora non aveva più alibi. Nessuna cortina protettiva, nessuna barriera di metallo. Aveva gli occhi lucidi, ma non provava vergogna. In fondo lì, dove stava andando, non solo poteva camminare, poteva addirittura volare.